



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

10 OTTOBRE 2022

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

VOCE *di* **SICILIA**
voce dipopolo.it

Prelievo Multiorgano all'AOU "G. Martino" di Messina

10/10/2022

Un gesto di solidarietà che riaccende la speranza di pazienti in attesa di un organo salva vita. Sono stati donati nei giorni scorsi, presso l'Azienda ospedaliera universitaria "G. Martino" di Messina, gli organi di una donna deceduta a causa di una emorragia cerebrale. La famiglia, facendo leva sulla generosità che aveva sempre caratterizzato anche in vita la propria parente, non ha esitato nel dire Sì alla donazione. Un "Sì" che ha permesso di mettere in moto tutte le procedure previste dalla legge per giungere alla donazione. Dopo il completamento delle fasi di accertamento della morte cerebrale, si è proceduto al prelievo di fegato, reni e cornee. A gestire tutte le fasi del processo che accompagna il donatore il Coordinamento Locale per il Prelievo di Organi e Tessuti dell'azienda ospedaliera universitaria di cui è responsabile il dott. Francesco Puliatti. Un lavoro di squadra molto importante e che, nelle diverse fasi di un processo donativo, coinvolge nel complesso circa cento operatori sanitari. Una donazione, quest'ultima, che arriva a pochi giorni dal congresso "DONARTE 2022", l'evento scientifico e di sensibilizzazione sociale sul tema della donazione degli organi e dei trapianti, promosso proprio dall'AOU "G. Martino" e presieduto dalla prof.ssa Anna Teresa Mazzeo e dal Prof. Antonio David; un'iniziativa che ha saputo coniugare scienza e arte. La dimostrazione di quanto sia importante ed essenziale continuare a parlare di questo tema per risvegliare le coscienze e alimentare una maggiore consapevolezza e cultura nella popolazione generale, ma anche tra gli stessi operatori



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

sanitari. Un tema, quello legato alla donazione organi, su cui l'AOU "G. Martino" continua a porre attenzione anche in sinergia con l'associazione "Donare è Vita ODV", organizzazione di volontariato guidata dal presidente del comitato consultivo aziendale dell'AOU Gaetano Alessandro.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Fimmg, il messinese Giacomo Caudo riconfermato presidente nazionale

Continuerà a guidare la Federazione italiana medici di medicina generale. Rieletto anche Silvestro Scotti come segretario generale

10 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)

Il messinese **Giacomo Caudo** è stato riconfermato presidente nazionale della **Fimmg** (Federazione italiana medici di medicina generale), il più importante sindacato che riunisce oltre 25mila **medici di famiglia**. Si è svolto nei giorni scorsi il 79esimo congresso nazionale a Villasimius (Cagliari) con una straordinaria affermazione per Caudo, già presidente dell'Ordine dei medici e odontoiatri di Messina, rieletto nella prestigiosa carica per il prossimo quadriennio. Confermato nuovamente nell'incarico di segretario generale anche **Silvestro Scotti**, vicepresidente dell'Ordine di Napoli. Per il settore Continuità assistenziale (ex guardia medica) sono stati eletti altri due messinesi: come vicesegretario nazionale vicario il giovane Giuseppe Zagami, già vicesegretario vicario Fimmg Sicilia CA, e nell'esecutivo Ruben Ganci.

Le migliaia di iscritti alla federazione costituiscono più due terzi dei medici di medicina generale italiani: un riconoscimento dunque all'esperienza e alla determinazione di professionisti da anni impegnati in difesa dei colleghi, al fine di migliorare l'efficienza del sistema sanitario tutelando diritti e prerogative della classe medica. Per Caudo motivo di



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

orgoglio proseguire il prezioso lavoro di tutela e difesa della **classe medica** che si aggiunge a quello che lo vede impegnato da anni con l'Ordine messinese. «Sono soddisfatto e onorato al tempo stesso- ha commentato Caudo- del rinnovo di un incarico così autorevole ma anche così intriso di responsabilità. L'obiettivo del nostro sindacato per i prossimi quattro anni è quello di alleggerire il "peso" che ogni professionista della sanità sente su di se come un ostacolo che rallenta la buona sanità e la vera **mission** di un buon medico di famiglia, che rimane una figura di riferimento imprescindibile per ciascun individuo». Tanti gli argomenti al centro del dibattito durante il congresso Fimmg, quest'anno dedicato al tema *"Modelli organizzativi del territorio e Pnrr al servizio del cittadino: la proposta della medicina generale"*.

INIEZIONE DI OTTIMISMO

Il direttore dello Spallanzani spiega che ormai abbiamo una «grande immunità ibrida»

Vaia invita a non temere il Covid «Ma ventiliamo i luoghi di socialità»

••• Le restrizioni per il Covid devono essere solo un brutto ricordo. Perché gli italiani, grazie alle vaccinazioni e all'immunizzazione naturale dovuta ai contagi, sono ormai protetti. La rassicurazione arriva da Francesco Vaia, direttore dell'Istituto nazionale malattie infettive Spallanzani di Roma, che in un post su Facebook invita tutti a stare tranquilli: «Niente paura, nessun allarme, stop catastrofismi. Abbiamo una grande immunità ibrida nel Paese che ha sempre dato prova di maturità. Cosa abbiamo davanti a noi? La razionalità ci dice ottimismo ma ottimismo della volontà che significa che il "sistema Paese" deve agire in maniera sincrona. La politica, il nuo-

vo governo ci ascolti e prepari un intervento massiccio di ventilazione meccanica nei luoghi della socialità. Mai più tornare indietro! Mai più mascherine! Mai più lockdo-

wn!».

Garantire la ventilazione nei luoghi della socialità è una battaglia che Vaia conduce da tempo. Ma, purtroppo, praticamente nulla è stato fatto in questi anni. A partire dalla scuola, che sarebbe dovuta essere il primo luogo dove intervenire. Anche Antonello Giannelli, presiden-

te dell'associazione nazionale presidi, a inizio agosto spiegava che «sulla ventilazione meccanica non è mai stato fatto nulla: l'intervento richiedeva ingenti investi-

menti e secondo me non è stato fatto perché troppo oneroso da una parte e, dall'altra, troppo difficile da un punto di vista organizzativo».

Fortunatamente il virus non provoca più le conseguenze gravi per la salute dei primi due anni. Ma i contagi ci sono ancora. L'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità dimostra che continuano ad essere più frequenti a scuola, infatti «la percentuale dei diagnosi tra i bambini in età scolare è del 17,5% rispetto al 14,9% del resto della popolazione. Nell'ultima settimana, riguardo all'età

scolare, il 17% dei casi Covid è stato diagnosticato nei bambini sotto i 5 anni, il 41% nella fascia d'età che va dai 5

agli 11 anni e il 42% nella fascia 12-19 anni».

Quello di Vaia non è un appello a far finta che il Covid non esista più. Perché il rischio non è azzerato per tutti: «L'Italia ha una grande immunità ibrida determinata dalla partecipazione massiccia dei cittadini alla campagna di vaccinazione e al contagio che c'è stato. Può essere sufficiente, ma fragili e anziani devono vaccinarsi».

DAR. MAR.

Chi rischia

Nonostante la situazione sia migliorata il professore ricorda che anziani e fragili devono vaccinarsi

Francesco Vaia
Direttore
dell'Istituto
Spallanzani
(LaPresse)



Il premier di Tirana rivela «Di Maio contrabbandò vaccini con l'Albania»

ALESSANDRO GONZATO → a pagina 13



La rivelazione del presidente albanese Rama

«Di Maio contrabbandava vaccini»

Il premier di Tirana: «Le dosi Pfizer anti-Covid arrivate da noi con gli 007. Che italiano sei se rispetti sempre la legge?»

ALESSANDRO GONZATO

■ «Se io sono un albanese-italiano, Di Maio è un napoletano-albanese». D'accordo, ma cosa significa? «Abbiamo fatto insieme un'operazione di contrabbando», ha spiegato ieri Edi Rama, il premier albanese, che poi l'ha buttata sul ridere, diciamo così: «Che italiano o albanese sei, se sei sempre in linea con la legge?». Fermi tutti. Di Maio contrabbandiere? Il premier di un Stato estero che ammette di essersi messo a trafficare col ministro degli Esteri italiano, e in questo modo lo accusa? Ma come? E cos'avrebbe smerciato sottobanco Giggi: babà, sigarette, l'abolizione della povertà? No.

Spieghiamo. Rama, che era a Bergamo per l'evento "La Cultura salverà il mondo" assieme al responsabile della Farnesina (Di Maio-Cultura-responsabile...), ha fatto una rivelazione di un certo peso, che certo fa anche sorridere, ma in verità si tratterebbe di un fatto serissimo: «Racconto oggi una cosa che nessuno sa. Durante il periodo in cui il Covid colpiva duramente l'Albania non avevamo alcun vaccino e la pressione era altissima. La gente aveva paura di morire come pesci fuori dall'acqua, ma non potevamo avere il vaccino. Quindi», ha dichiarato Rama, «ho chiesto a Luigi: "Ci potete mandare un quantitativo simbolico ma per noi importante

per cominciare a vaccinare medici e infermieri?" Pfizer aveva un contratto imperialista, capitalista», ha sottolineato il premier albanese, «io do i vaccini a te (inteso come nazione, ndr), ma tu non puoi darli a nessuno. Una cosa tutt'altro che cristiana». E il napoletano Giggino cos'avrebbe risposto? «Non possiamo farlo», ha racconta-



to Rama, «perché facciamo una cosa gravissima». Bravo: Giggino l'integerrimo, uomo tutto d'un pezzo, cinico ma rispettoso delle regole. Anzi, forse no. «L'abbiamo fatto comunque tramite un'operazione coi servizi segreti», ha rivelato Rama, «una cosa incredibile, il ministro degli Esteri dell'Italia e il primo ministro dell'Albania che passavano merce di contrabbando per salvare delle persone». Giggino o' contrabbandiere? O Giggino o' salvatore? Rama è andato avanti con la storia: «Poi non potevamo nascondere i vaccini, dovevamo pure somministrarli. Gli avvocati di Pfizer minacciavano cause e volevano sapere come li aveva-

mo avuti, ma noi dicevamo soltanto: "Da un Paese amico, li abbiamo avuti da un Paese amico". Niente. Rama non si è sbottonato e ha coperto Di Maio fino alla fine, almeno fino a ieri. «Sapete, abbiamo imparato dai napoletani che non bisogna mai mollare un amico davanti alla polizia, e così io non mollo l'amico», ha scherzato il premier. Italiani e albanesi una faccia una razza, anzi, napoletani e albanesi in questo caso. Vien da chiedersi se Giggino rischi qualcosa oggi che il fatto è venuto a galla, o meglio, che è stato riferito da uno dei protagonisti, e vedremo se il titolare uscente della Farnesina riferirà la sua versione. Il Giggino che pensava che la Russia fosse un Paese

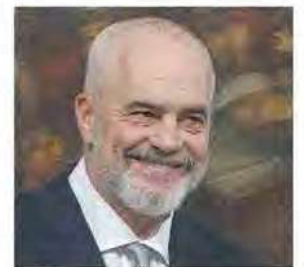
del Mediterraneo e che vola in pizzeria trasportato dai camerieri di "Nennella" come Patrick Swayze (o l'Ape Maia, vedete voi) è lo stesso che ha, o avrebbe orchestrato un'operazione alla 007 con l'Albania? Cose da spy story per l'infante prodigio di Pomigliano d'Arco. Da non crederci: una rivelazione! «Adesso avrai i giornali contro», l'ha avvertito l'amico Rama, «diranno che sei addirittura un contrabbandiere», mestiere che comunque richiede un certo talento.

Ma l'amico Edi allo stesso tempo l'ha anche rassicurato l'amico Giggino: «Luigi, ormai sei un uomo libero».



Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, non è riuscito a farsi rieleggere con la sua nuova creatura "Impegno civico"

Il racconto



L'OPERAZIONE

■ Secondo il premier albanese Edi Rama (nella foto in alto) «è successa una cosa incredibile, il ministro degli Esteri dell'Italia e il primo ministro dell'Albania che passavano della merce di contrabbando per salvare delle persone. Io sono un albanese-italiano, Di Maio è un napoletano-albanese. Che italiano o albanese sei se rispetti sempre la legge?»



Denunce all'Agcom

Dentisti all'estero gli sconti si pagano «Mi hanno rovinato»

ROMA Curarsi i denti all'estero: in molti lo fanno, anche per risparmiare. Troppo spesso però insorgono problemi. Così gli odontoiatri protestano: «Basta spot ingannevoli, intervenga l'Agcom».

Melina a pag. 17

Trappola dentisti all'estero guai per salute e portafoglio

► Nei Paesi dell'Est promessi fortissimi sconti con volo e visita turistica gratis ► Spesso però il lavoro è fatto male, e al ritorno bisogna rivolgersi a medici italiani

IL CASO

ROMA «Vieni a curarti da noi i denti e risparmi dal 50 a 70 per cento». La proposta non è niente male se un salto dal dentista è ormai urgente ma di soldi da spendere ce ne sono pochi. A frenare l'entusiasmo c'è però un particolare non di poco conto: lo studio medico in questione si trova in un Paese dell'Est. Il malcapitato che ha bisogno di denti nuovi sta per demordere, fino a quando gli cade l'occhio sulla frase successiva della pubblicità: «Ti offriamo anche volo e visita gratuita della città». E così capita di cedere alla proposta: i pazienti partono, il tempo di mettere piede nello studio medico e nel giro di un paio di ore si ritrovano senza più i vecchi denti, anche quelli sani, e con una bella protesi. Ma l'incubo spesso non finisce qui, perché al rientro a casa, doloranti e con la faccia ancora gonfia, sono poi costretti a chiedere aiuto a un dentista italiano.

LA RICHIESTA

La trappola delle cure a basso prezzo è diventata un fenomeno

così preoccupante che ora la Commissione Albo Odontoiatri (Cao) nazionale della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, ha chiesto l'intervento dell'Agcom, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, per provare a evitare almeno la diffusione di messaggi pubblicitari ingannevoli. «Alcuni dentisti del nostro Paese si cancellano dagli ordini italiani per non essere controllabili dal punto di vista etico e deontologico e poi fanno pubblicità su internet e operano fuori dall'Italia - denuncia il presidente della Cao Raffaele Iandolo - È una furbizia intollerabile, perché non possiamo verificare né la qualità delle cure, né la correttezza del rapporto con il paziente e neanche la veridicità della pubblicità».

IL LISTINO

In effetti, il listino dei prezzi è accattivante. Per una otturazione possono bastare 45 euro. Ma c'è anche chi azzarda a pubblicizzare una terapia dentale a partire da 1

euro. In linea di massima, a parità di trattamento le prestazioni costano da un 30 a un 50 per cento in meno. «Ci sono materiali più costosi che magari non vengono utilizzati all'estero e hanno riduzioni importanti, come per l'implantologia - spiega Iandolo - In quei Paesi non è controllabile la provenienza né delle protesi e neanche delle viti implantari».

Ma a far preoccupare i medici italiani non è solo la concorrenza sleale dei colleghi stranieri. «Il problema non è tanto che costi meno l'intervento in sé - spiega Bruno Oliva, segretario culturale nazionale dell'Associazione na-



zionale dentisti italiani (Andi) – Sappiamo infatti che spesso le aziende in quei Paesi vendono lo stesso prodotto a minor costo. Per noi è però discutibile l'assistenza post intervento: se per esempio si esegue una prestazione impianto-protetica, sappiamo che non è necessario soltanto l'intervento per inserire la protesi, ma poi serve un'assistenza continua, che difficilmente può essere garantita all'estero». E infatti capita che al rientro in Italia il dolore ai denti si ripresenti senza scampo. «Molte volte vediamo i pazienti venire nei nostri studi con le facce gonfie e con i lividi che gli arrivano al collo a causa di questi interventi - sottolinea Lauro Ferrari, segretario sindacale nazionale dell'Andi - Il punto è che se devo andare all'estero e faccio tanti chilometri per una risposta a un mio proble-

ma, chi è dall'altra parte difficilmente adatterà un approccio conservativo, ma cercherà di ottenere il massimo rendimento nel minor tempo possibile. Il che vuole dire che magari per denti che potevano essere mantenuti per altri sei o sette anni con cure conservative, viene data l'indicazione, a nostro avviso forzata e impropria, all'estrazione, alla bonifica totale, al posizionamento di impianti post estrattivi e protesi a carico immediato; questi interventi in termini scientifici possono anche essere fatti, ma soltanto se si verificano determinate condizioni».

LA RIFLESSIONE

Ma intanto resta la questione dei costi dentali. Per evitare che i pazienti cadano nella trappola degli «imbonitori», secondo i dentisti italiani, «è necessaria una rifles-

sione sulla vulnerabilità sanitaria e su come fare per mettere in condizione anche chi ha meno opportunità di poter accedere alle cure».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

È lo sconto che si arriva a offrire ai pazienti italiani in alcuni Paesi dell'est per la cura dei denti. Le pubblicità offrono anche «volo e visita gratuita della città».

45

La tariffa offerta per un'otturazione può essere anche di 45 euro. Ma in molti casi i pazienti sono stati poi costretti a ricorrere alle cure di un dentista italiano.

**NON VIENE GARANTITA
L'ASSISTENZA DOPO
L'INTERVENTO
IL CASO DELLE
PUBBLICITÀ
INGANNEVOLI**



I CONSIGLI DEI NEFROLOGI

Funzionalità renale e protezione del cuore

Doppia prevenzione

Controlli e movimento regolare per evitare brutte sorprese
I malati cronici sono 4,5 milioni, i pazienti in dialisi 50 mila

Federico Mereta

Volete preservare il cuore? Fate in modo che stiano bene i reni. Chi soffre di malattia renale cronica, quella che un tempo veniva definita insufficienza renale, è infatti maggiormente esposto ad un incremento del rischio cardiovascolare legato alla funzione renale deficitaria. Ed è vero anche il contrario: i reni risentono dei problemi circolatori legati alle malattie cardiache. Cosa fare per una "doppia" prevenzione? Puntate sulle buone abitudini e sui controlli, che ricordano gli esperti della Società Italiana di Nefrologia (Sin). E soprattutto ricordate che c'è un fattore che aiuta a proteggere il cuore in chi ha i reni che non funzionano a dovere, una condizione molto diffusa tanto che si parla del 7-10% degli italiani che deve affrontare un deficit di funzione renale, spesso senza nemmeno saperlo: si chiama movimento regolare. Stando ad una ricerca apparsa qualche tempo fa su *European Journal of Preventive Cardiology*, infatti, chi segue i consigli dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (almeno 150 minuti di attività fisica settimanale di intensità moderata o al-

meno 75 minuti di attività fisica di intensità vigorosa) tende a presentare una salute cardiovascolare (e non solo) migliore rispetto a chi si lascia andare alla sedentarietà. Si tratta di un consiglio molto utile, considerando che le statistiche dicono che il rischio di morte per infarto, scompenso e ictus nelle forme più avanzate di malattia renale cronica può anche arrivare a decuplicarsi. Muoversi è importante, insomma. Ma è altrettanto fondamentale capire quando il rene non lavora al meglio. Stando a quanto emerso al convegno della Sin in Italia i pazienti al terzo stadio o a uno stadio più grave di malattia renale cronica sono quasi 4,5 milioni e i pazienti in dialisi circa 50.000. Purtroppo, se è vero che la maggior parte delle patologie renali risulta correlata con malattie molto comuni quali il diabete, l'ipertensione arteriosa e altre malattie cardiovascolari, esistono numerose patologie che iniziano proprio nel rene, sia acquisite nel corso della vita che geneticamente trasmesse, la cui diagnosi arriva tardivamente. Sono proprio queste quelle che preoccupano di più, perché molto spesso sfuggono all'attenzione dei pazienti e dei medici curanti, quantomeno nella fase d'esordio. Eppure la diagnosi precoce sarebbe fondamentale visto che la stragrande maggioranza di

queste malattie potrebbe essere suscettibile di terapia solo se scoperta in uno stadio iniziale. Purtroppo, nella maggioranza dei casi, i pazienti si rivolgono al nefrologo quando la malattia è in uno stadio troppo avanzato per intervenire (oltre la dialisi).

Insomma: anche se non sono particolarmente facili da identificare e comprendere, i segnali che i reni inviano vanno riconosciuti. Quali sono i campanelli d'allarme da ascoltare, per parlarne poi al medico? Mettetevi in guardia se si presentano gonfiore alle gambe, i cosiddetti edemi, in particolare se si localizzano alle caviglie la sera e al viso la mattina appena svegli. Importante è anche saper riconoscere qualche caratteristica specifica delle urine. Ad esempio, in caso di gonfiore come quelli appena descritti, se queste diventano schiumose è il caso di avvisare i sanitari. Allo stesso modo occorre anche se la pipì cambia colore, diventando eccessivamente scura o trasparente, quando ovviamente non ci sono mutamenti nelle abitudini alimentari e nell'idratazione.

